



# ANTONELLO FASSARI

## «L'antifascismo non serve a nulla»

L'attore di scena al "Parenti": «La sinistra usa questo argomento perché ha poco da dire»

**DANIELE PRIORI**

■ Da *I ragazzi della III C* a *I Cesaroni*. Sono queste due fiction che hanno fatto epoca, assieme all'appartenenza al gruppo storico di satiri di *Avanzi* ad aver reso popolarissimo Antonello Fassari, 70 anni, romano e romanista doc. Questo mese lo ritroviamo al *Teatro Franco Parenti* di Milano dove è il protagonista della piece teatrale a sfondo storico-sociale intitolata *Farà giorno* in scena fino al 28 maggio. Sul palco Fassari interpreta il ruolo di Renato, vecchio partigiano e medaglia d'oro al valore della Resistenza che si trova sulla strada di Manuel (Alberto Onofrietti), teppista di periferia con spiccate simpatie nazifasciste.

Lo accompagniamo alle prove, percorrendo assieme le strade attorno a Porta Romana, dove i milanesi lo salutano con affetto e lui risponde con compiaciuto garbo, invitandoli a teatro.

**Un romano doc come lei che ci fa a Milano?**

«Il *Teatro Franco Parenti* è casa mia dove oltre allo spettacolo succedono anche molte altre cose. Avendo iniziato la mia carriera con Ronconi, ho sempre pensato che il teatro debba essere radicato nel territorio. Basti pensare a quanto il *Franco Parenti* abbia inciso a Milano, nella rinascita dei *Bagni Misteriosi* (la storica piscina pubblica anni 30 in pieno centro città, adiacente al teatro ndr) per capire quanto qui tutto sia vivo e bello».

***Farà giorno* è un titolo che evoca buoni auspici per il futuro. Lo condivide vedendo il mondo di oggi?**

«Dopo il buio viene la luce. È una legge di natura. Oggi, però, con la voglia che c'è, da parte di tutti, di fare la guerra forse dovremmo dire farà notte...».

**A suo giudizio è davvero possibile un confronto generazionale, oggi, tra un anziano e**

**un ragazzo?**

«In scena portiamo uno scontro fra generazio-

ni che sembra ideologico perché il mio personaggio ha una architettura mentale formata con la politica, l'altro non sa nemmeno lui chi sia e cosa stia cercando. Ciò rivela che lo scontro del più anziano non è con l'ideologia del giovane ma con la superficialità dilagante tra i ragazzi oggi, abituati a conquistare le cose senza sudarle, al tutto e subito».

**Il dualismo fascismo-antifascismo è ancora attuale o, dopo ottant'anni, è diventato un po' fuori tempo?**

«Io sono convinto che la classe politica lo abbia superato da tanto. Solo che alle elezioni per guadagnare il consenso si continua a soffiare sul fuoco di appartenenze alla destra o alla sinistra che rappresentano divisioni sociali in realtà pressoché inesistenti. Detto ciò, un antifascismo moderno sarebbe giustificato da un'emergenza fascista che però non vedo all'orizzonte. Anzi credo che la società sia molto più riconciliata di quanto vogliano farci credere».

**Liberazione e libertà secondo lei sono sinonimi o concetti profondamente diversi?**

«La Liberazione è il 25 Aprile, quando l'Italia si libera dai nazifascisti. Quindi possiamo dire che la Liberazione vive nella ricerca della democrazia. La libertà è un concetto che ci portiamo dai tempi di Socrate e continua a

cercare se stessa anche all'interno della vita democratica».

**Un'altra accoppiata di falsi sinonimi: nostalgia e**

**memoria. Come li vive?**

«La nostalgia molto spesso è solo il rimpianto di una gioventù che è passa-

ta. Provo molto fastidio verso tutta questa voglia di revival, anche nelle canzoni che si scelgono per i film. Il mondo dovrebbe andare avanti. La





memoria, invece, è fondamentale. Serve a ricordare quello che succede e a trarne insegnamento».

**A proposito di nostalgia, le mancano i Cesaroni?**

«Sì. È stata una grande lavorazione, durata sei stagioni. Fosse stato per me li avrei continuati».

**Ci racconti un po' della Garbatella...**

«In realtà lì ci giravano solo le pochissime scene esterne. Il resto avveni-

va tutto all'interno di Cinecittà».

**Da romano, la premier Meloni somiglia al suo quartiere o lo usa solo come espediente narrativo?**

«Non credo la Meloni abbia bisogno di raccontarsi. È romana davvero. Ha sempre vissuto tra le persone, fatto politica attiva. È una che la città la vive e la conosce bene».

**La sorella della Meloni e moglie del ministro che ha parlato di sostituzione etnica, designata a letto con un immigrato è legittima satira o aggressione volgare a una donna che è solo familiare di due politici importanti?**

«La satira non fa sconti a nessuno. Bisogna vedere poi se arrivare in fondo come fa Charlie Hebdo oppure no. Io continuo a pensare che le parole sono importanti e la sostituzione etnica è un concetto che usano i suprematisti americani e che trovo sbagliato. Credo che 2023 si dovrebbero usare altre parole. Però, le ripeto, trovo pretestuoso questo quanto chi sa solo ripetere che ci servono gli immigrati. Sembrano dibattiti creati ad hoc per far parlare i social».

**Anche la Schlein tuttavia presta abbastanza il fianco alla satira, non trova?**

«Trovo molto più interessante criticare la destra che seguire questa sinistra. Da un lato sono contento sia stata eletta una segretaria donna nel Pd, dall'altro un po' continuo a pensare che sia accaduto solo perché la Meloni ha sfondato dall'altra parte. Se così fosse, e spero di no, vorrebbe dire che davvero a sinistra non c'è più autenticità».

**Sarà più facile che la sua Roma vinca l'Europa League o che la Città di Roma organizzi l'Expo 2030?**

«Non scherziamo (sorridente). Spero Ro-

ma riesca proprio a divenire sede dell'Expo e che la capitale sappia trarne gli stessi benefici che l'Expo 2015 ha portato a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonello Fassari (70 anni) è stato uno dei protagonisti nella storica e fortunatissima fiction di Canale 5 "I Cesaroni" nel ruolo dell'oste Cesare

